

proposta di atto amministrativo n. 20/06

a iniziativa della Giunta regionale
presentata in data 5 aprile 2006

PROROGA AL 2006 DEL PROGRAMMA OBIETTIVO TRIENNALE 2003/2005
DEI SERVIZI DI SVILUPPO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE REGIONALE
LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 1999, N. 37

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 7 della legge regionale 23 dicembre 1999, n. 37 "Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio agricoltura, forestazione e pesca, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

- 1) di prorogare, per il solo anno 2006, la validità del programma obiettivo triennale servizi di sviluppo del sistema agroalimentare nelle Marche approvato con propria deliberazione 99/2003, il cui testo, con le conseguenti modifiche e le necessarie integrazioni coerenti con l'evoluzione della politica agricola comunitaria, si riporta nell'allegato al presente atto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di consentire la conclusione delle attività previste dai programmi operativi 2005 in attuazione, ai sensi del programma obiettivo triennale servizi di sviluppo del sistema agroalimentare nelle Marche 2003/2005, entro il mese di aprile dell'anno 2006, nei limiti del piano finanziario

previsto dal medesimo programma, approvato con deliberazione 99/2003;

- 3) di prorogare l'attuazione dei progetti pluriennali ammessi all'aiuto pubblico con i DDS/SAR n. 467 e 468 dell'8 settembre 2004, attraverso i programmi operativi 2006 che ciascun soggetto attuatore è tenuto a presentare secondo le indicazioni della Giunta regionale, subordinatamente all'esito dei controlli sull'attività svolta nel triennio 2003/2005;
- 4) che i programmi operativi 2006 di cui al punto 3) rappresentino il proseguimento degli obiettivi raggiunti nel triennio 2003/2005, secondo gli indirizzi di cui alla presente deliberazione;
- 5) di prevedere la possibilità di attivare il progetto di servizi coordinati di filiera nei settori ortofrutticolo e vitivinicolo, secondo gli indirizzi definiti con delibera della Giunta regionale 1492/2004, sulla base di specifici bandi e tenendo conto degli elementi espressamente individuati nel citato allegato al presente atto;
- 6) di condizionare l'assunzione degli impegni di spesa, che possono derivare dal presente atto, per le attività non inerenti alla proroga dei programmi operativi 2005, al POA e successive integrazioni determinate da eventuali reiscrizioni e/o ulteriori assegnazioni di risorse statali sui capitoli di riferimento del bilancio di previsione 2006, entro il limite massimo dell'importo complessivo risultante dalla previsione di spesa pubblica per l'anno 2006 riportata nell'allegato al presente atto;
- 7) di demandare alla Giunta regionale l'attuazione della presente deliberazione.

ALLEGATO

**Programma obiettivo
Servizi di Sviluppo per l'Agricoltura
2006**

SOMMARIO

SOMMARIO	4
1. INTRODUZIONE	5
1.1. Definizioni	5
1.2. Analisi di contesto	5
2. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DEL PROGRAMMA	7
2.1. Indirizzi strategici per il settore	8
2.2. Struttura dei Servizi di Sviluppo.....	10
3. LE AZIONI ATTIVATE	12
3.1. Sistema dei Servizi di Sviluppo agricolo.....	12
3.2. Servizi specialistici di supporto	19
4. LINEE D'INDIRIZZO PER LE PROCEDURE E LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OBIETTIVO (P.O.)	21
4.1. Modalità di attuazione	21
4.2. Monitoraggio degli interventi	22
4.3. Controllo delle attività	24
4.4. Modalità e criteri di valutazione degli interventi.....	24
5. PIANO FINANZIARIO	26

1. INTRODUZIONE

1.1. DEFINIZIONI

- a) **Programma obiettivo (PO):** atto di indirizzo adottato dal Consiglio regionale, in attuazione della l.r. 37/1999.
- b) **Progetti pluriennali:** singoli strumenti operativi di attuazione del PO, predisposti dai soggetti attuatori, selezionati ed approvati dalla Regione in base a specifico bando, secondo le specifiche linee di azione, con previsione di obiettivi, strategie, strumenti, indicatori di realizzazione e di risultato e preventivi di spesa superiori ad una annualità.
- c) **Convenzione:** atto sottoscritto dall'Amministrazione regionale e da ciascun soggetto attuatore riferito ai diversi progetti approvati che disciplina: la quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato; le modalità del controllo e di verifica del raggiungimento degli obiettivi; le modalità di eventuale riduzione del contributo in presenza di mancati raggiungimenti degli obiettivi o di esito negativo dei controlli; le tipologie di spesa ammissibili; le modalità per la rendicontazione delle attività svolte e di erogazione dell'aiuto.
- d) **Programma annuale:** articolazione annuale del PO, approvato dalla Giunta regionale, che stabilisce i criteri e le modalità di attivazione e finanziamento dei progetti pluriennali approvati, attraverso la definizione delle modalità di presentazione dei Programmi operativi annuali.
- e) **Programmi operativi:** stralci annuali dei progetti pluriennali attuati secondo quanto previsto dal Programma annuale di riferimento adottato dalla Giunta regionale.

1.2. ANALISI DI CONTESTO

Per quanto riguarda l'analisi di contesto, resta confermato quanto riportato nel capitolo 1 del Programma obiettivo Triennale dei Servizi di Sviluppo del Sistema Agroalimentare 2003/2005 di cui alla DA 99/03. In aggiunta è necessario esporre alcune considerazioni generali sull'attuazione dei Servizi nel passato periodo di programmazione.

L'attuazione del Programma obiettivo Triennale dei Servizi di Sviluppo in Agricoltura 2003/2005 ha impresso un forte cambiamento all'attuazione dei Servizi, soprattutto per la crescente ricerca del miglioramento della qualità dei Servizi offerti.

Il meccanismo del monitoraggio con l'introduzione degli indicatori di realizzazione e di risultato ha dato la possibilità di misurare il raggiungimento degli obiettivi.

Quanto sopra è stato ottenuto sicuramente attraverso un forte impegno degli agricoltori ma anche grazie al supporto che i soggetti attuatori hanno fornito loro.

Le due seguenti tabelle sintetizzano i dati più rappresentativi degli indicatori di realizzazione riferiti ad una singola annualità.

Linea di azione	Sottoazione	Numero di soggetti attuatori interessati	Numero di progetti finanziati	Spesa ammissibile complessiva dei progetti	Spesa pubblica regionale	Numero di aziende agricole aderenti	Numero di tecnici interessati	Numero di tecnici interessati a tempo pieno (> 1.500 ore)	Numero di partners interessati
Divulgazione - animazione - Informazione		8	28	1.143.348,87	788.537,37	4003	212	4	558
Consulenza e assistenza specialistica all'impresa	Consulenza alla gestione	4	18	1.265.732,21	848.433,46	2079	115	24	44
	Assistenza specialistica al processo produttivo e/o al prodotto	13	18	973.858,80	639.528,36	1846	65	12	80
Servizi integrati di filiera	Filiera zootecnica - Divulgazione	4	5	127.432,30	89.202,61	328	15	0	41
	Filiera zootecnica - assistenza e consulenza	12	20	929.813,98	618.437,81	1037	58	9	22
Servizi Specialistici di Supporto	Assistenza agrometeorologica	13	15	492.399,61	340.000,00	707	15	9	0
	Miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte	1	1	279.500,00	175.000,00	344	5	5	0
TOTALI		55	105	5.212.085,77	3.499.139,61	10344	485	63	745

INDICATORE	TOTALE
N. di contatti annuali documentati in ufficio inerenti gli argomenti specifici dell'azione	13288
N. di contatti annuali documentati in azienda inerenti gli argomenti specifici dell'azione	14286
N. di contatti annuali con operatori della filiera	2066
N. di ettari interessati per tipologia colturale dal servizio di assistenza tecnica	57.481,94
Valore della produzione delle aziende interessate dai servizi di assistenza tecnica	190.280.083,32
N. di UBA interessati dal servizio di assistenza tecnica	194.603,59
N. di imprese agricole che aderiscono al progetto	4514
Numero di incontri realizzati	911
Numero di convegni realizzati	152
Numero di seminari realizzati	81
Numero di visite guidate realizzate	94
Numero di campi dimostrativi realizzati	22
Numero di opuscoli realizzati	229
Numero di giornalini realizzati	60
Numero di pagine web realizzate o aggiornate ai sensi del progetto	413
Numero di attività di animazione tra gli attori dello scenario economico di riferimento	209
Numero di partecipazioni ad eventi iniziative fieristiche e promozionali relative al settore interessato	494
N. delle aziende agricole presso le quali viene effettuato il rilievo agrofenologico	245
N. siti di rilevazione agrofenologica	383
N. siti di monitoraggio fitopatologico	269
N. siti per rilievi finalizzati al rilievo degli indici di maturazione	84
N. partecipazioni a programmi regionali nazionali e/o comunitari finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti	34
N. partecipazioni alle redazioni dei notiziari agrometeorologici	691
N. consulenze documentate presso le aziende aderenti al progetto in materia agrometeorologica e fitosanitaria	1610
N. di incontri collegiali realizzati	10
Numero di contatti di animazione con imprese agricole	248

È da rilevare che nel corso dell'attuazione del PO 2003/2005 è intervenuto un importante fatto: l'avvio della nuova PAC e soprattutto la scelta del disaccoppiamento totale sin dall'inizio, che ha procurato un forte disorientamento negli agricoltori marchigiani specie nella loro peculiare

tradizione produttiva, che ha un peso anche di tipo culturale. Infatti, se da una parte è stato accolto con favore il concetto di condizionalità, l'introduzione improvvisa del disaccoppiamento totale ha mortificato la naturale funzione sociale nella quale si sente ormai funzionalmente investito l'agricoltore marchigiano: la produzione di beni di prima necessità. Il disaccoppiamento totale infatti, adattandosi fisiologicamente al latifondo, può rivelare delle criticità rispetto alla struttura fondiaria marchigiana ed alla connessa maglia poderale, poiché potrebbe provocare l'abbandono della coltivazione compromettendo anche il caratteristico ed inconfondibile paesaggio collinare marchigiano con le sue geometrie generate dall'insieme dei campi lavorati e curati fino ai minimi particolari. Per contro potrebbe rappresentare uno stimolo nuovo ad una diversificazione produttiva ed al recupero e valorizzazione delle vocazionalità alla multifunzionalità e diversificazione che già per anni ha caratterizzato l'agricoltura marchigiana.

A tale proposito il PO 2003/2005, avendo fortemente puntato l'attenzione e gli interventi sull'orientamento al mercato e sulla ricerca della qualità autosostenibile, libera dagli incentivi pubblici, mantiene sicuramente validi tutti gli obiettivi che possono, con gli opportuni aggiustamenti, continuare con successo ad essere perseguiti, fino a sincronizzare l'attuazione dei Servizi di Sviluppo con le nuove politiche comunitarie dello sviluppo rurale 2007/2013.

2. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DEL PROGRAMMA

La programmazione degli interventi nel settore primario, non può prescindere dall'analisi e dalla valutazione delle politiche agricole comunitarie, sia riguardo all'attuale configurazione, che rispetto alle prospettive evolutive di medio lungo termine. Soprattutto in questo momento, particolarmente critico dal punto di vista delle certezze per le imprese, solo avendo ben chiari gli scenari futuri è possibile ottimizzare il sostegno al settore.

Il Reg. CE 1782 del 29/09/2003 introduce, in maniera molto incisiva, non volendone qui approfondire le motivazioni, alcuni principi dei quali si deve tenere conto nel settore dei Servizi: LA CONDIZIONALITÀ, IL DISACCOPIAMENTO, LA QUALITÀ. Introduce inoltre una importante innovazione rispetto ai passati regolamenti ossia considera direttamente, e prevede la realizzazione del SISTEMA DI CONSULENZA AZIENDALE quale elemento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura. Non solo più strutture fisiche, quindi, ma soprattutto strutture organizzative e culturali per affrontare le difficoltà del mercato e delle congenite turbolenze dell'ambiente economico. Affrontando le questioni in modo coordinato, pertanto, in vista dell'obbligo dell'istituzione del sistema di consulenza aziendale che deve vertere, come minimo, sulla condizionalità, è in primo luogo necessario avviare, da subito, un'opera di preparazione delle imprese agricole al recepimento della normativa comunitaria che ne è alla base e che deve pervadere tutte le azioni di Servizio, quale condizione d'accesso.

Il disaccoppiamento impone di reagire con professionalità, nella ricerca di produzioni di qualità, legate al territorio, con molti servizi aggiunti, ed una struttura associativa che cambia di livello e che organizza non più masse indifferenziate di materia prima ma raggruppamenti omogenei di produttori con proprie precise identità che si trasferiscono nei propri prodotti e si presentano responsabilmente sul mercato, realizzando la combinazione tra disaccoppiamento e qualità.

È opera dei Servizi contribuire a superare le difficoltà generate dall'introduzione di questo concetto, avvenuto in Italia senza l'ausilio della gradualità, che ha favorito le aziende agricole molto

estese, che in ogni caso, alla stregua delle piccole imprese, hanno l'esigenza di obiettivi produttivi ben definiti e tempi tecnici di conversione medio-lunghi.

Se il Reg. Ce 1782/03 dà l'impostazione "macro" delle politiche agrarie nel prossimo settennio, il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale – Reg. CE 1698/05 – fornisce gli strumenti alle imprese e suggerisce loro il percorso per rimanere sul mercato. Questo, nei suoi quattro assi attuativi, stabilisce le linee di intervento che debbono essere seguite: 1) miglioramento della competitività del settore; 2) miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 3) miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; 4) asse Leader. Particolare importanza riveste quest'ultimo che conferisce alle politiche locali rilevanti azioni per il raggiungimento dei macro obiettivi dei tre assi e, riconoscendo le peculiarità delle diverse zone, lo pone a collegamento degli altri con la strutturazione che risulti maggiormente idonea al territorio socio-culturale interessato. Emerge la sensibilità per il mantenimento delle differenze, da conservare e valorizzare in una logica d'insieme, in contrapposizione alla standardizzazione.

L'attuazione dei Servizi di Sviluppo nel 2006, pertanto, avrà quale finalità principale la preparazione del sistema agricolo alla migliore attuazione della nuova PAC ed al più efficiente utilizzo del nuovo Programma di Sviluppo Rurale (PSR), accompagnando le imprese agricole ad avviarsi nella realtà di transizione.

2.1. INDIRIZZI STRATEGICI PER IL SETTORE

Oggi il **ruolo del settore** può essere sostanzialmente identificato in:

- azione produttiva diretta riconducibile: a) alla produzione di alimenti sani con tecniche ecosostenibili; b) alla produzione di servizi diretti e commerciabili (es. agriturismo, attività artigianali, produzione di energia, ecc.); c) alla produzione di servizi indiretti per la collettività atti a valorizzare l'ambiente, il territorio, e a conservare le tradizioni rurali e la variabilità genetica;
- motore indiretto dello sviluppo rurale attraverso un rapporto di complementarità con l'industria e il terziario, in un processo di filiera utile a potenziare l'intero sistema agro-rurale.

I servizi di sviluppo devono essere indirizzati al raggiungimento delle nuove finalità, tenendo presente che essi rappresentano uno strumento indispensabile soprattutto nell'ottica dell'innovazione di processo e di prodotto.

Gli **obiettivi generali** da perseguire debbono quindi necessariamente ricondursi a:

- Sostenere gli agricoltori nella fase di passaggio all'agricoltura multifunzionale, sia a livello tecnico, che organizzativo e gestionale;
- Creare le migliori condizioni per l'accesso, da parte degli agricoltori, alle conoscenze e all'acquisizione delle competenze, legate alla tutela dell'ambiente e alla conservazione e manutenzione del territorio;
- Favorire ed accompagnare il ricambio generazionale, con l'intento prioritario della riqualificazione strutturale delle aziende;
- Mantenere gli insediamenti produttivi nelle aree interne svantaggiate;

- Incentivare le attività produttive di qualità, attraverso azioni di sostegno nelle aziende finalizzate all'introduzione e alla diffusione della certificazione di processo e di prodotto, nonché alla successiva valorizzazione dei prodotti con marchi di qualità;
- Ricercare le migliori condizioni dell'impresa per il contenimento dei costi diretti ed indiretti delle aziende. In quest'ultimo caso anche attraverso lo snellimento amministrativo per l'accesso agli aiuti pubblici;
- Spingere gli imprenditori verso una migliore organizzazione dell'offerta e se del caso alla definizione di accordi interprofessionali di filiera.

I **principi base** che dovranno quindi dettare le scelte operative della Regione dovranno ricondursi ai seguenti punti:

- offerta di servizi adeguati alla domanda dell'imprenditoria marchigiana nell'ottica della centralità dell'impresa rispetto alle azioni da compiere;
- partecipazione diretta delle imprese agricole al sistema attraverso la manifestazione di esigenze ed aspettative, espressione del grado di soddisfacimento rispetto alle iniziative realizzate e, nel medio periodo, anche attraverso il cofinanziamento degli interventi;
- scelta della qualità e della certificazione delle produzioni quale condizione preferenziale per l'accesso al sostegno pubblico (per i nuovi progetti di filiera da attivare in via sperimentale);
- superamento dell'attuale frammentazione delle competenze in materia di assistenza alle imprese, creando una rete di relazioni funzionali tra gli attori dei servizi che preveda il riconoscimento, nell'ambito del sostegno pubblico di una quota finanziaria all'interno di ciascun progetto approvato per la funzione di coordinamento dei servizi;
- complementarità e sinergia del sistema dei servizi con altri programmi di intervento regionali;
- favorire la definizione di un eventuale mercato privato per alcune tipologie di servizi, anche in attuazione delle nuove disposizioni comunitarie in materia di sviluppo rurale, allo scopo di stimolare l'efficienza e la qualificazione dei servizi attraverso la concorrenza;
- estensione del concetto di qualità e di sistema qualità ai progetti relativi al settore dei servizi nel suo complesso, attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'impatto degli interventi pubblici con l'individuazione di specifici indicatori di valutazione (efficacia - efficienza - trasparenza) in rapporto agli obiettivi generali e specifici individuati dal presente Piano;

Permane la validità in termini strategici per lo sviluppo dell'agricoltura marchigiana e dell'ambiente rurale delle seguenti produzioni: allevamenti zootecnici da carne che producono all'interno di un marchio di qualità con disciplinare di produzione; produzioni vitivinicole a DO; produzioni olivicole; produzioni ortofrutticole con marchio di qualità; produzioni floro-vivaistiche, produzioni sementiere; produzioni minori come piante officinali miele, ecc.; le produzioni biologiche; le produzioni a denominazione geografica; le produzioni certificate con marchio collettivo, tipiche e tradizionali individuate ai sensi del d.m. 8 settembre 1999 n. 350; le attività complementari dell'attività agricola stabilite dal d.lgs. 228/2001, così come modificato dal d.lgs. 99/2004, comprese le colture no food ed energetiche.

2.2. STRUTTURA DEI SERVIZI DI SVILUPPO

L'azione dei servizi di sviluppo agricolo non dovrà essere isolata ma andrà programmata e sviluppata in modo integrato in un **sistema a rete** interattivo che veda una stretta interrelazione tra ricerca, formazione e assistenza tecnica. Si deve cogliere l'occasione dell'anno di proroga per migliorare questo aspetto, specie collegando meglio la ricerca ai servizi ed alla formazione, per integrare al meglio i vari interventi così da sviluppare l'effetto sinergico di un sistema unico ed organico. A tal fine si reputa opportuno, alla luce anche delle indicazioni che derivano dalle precedenti esperienze, prevedere due macro ambiti di attività:

- **consulenza e assistenza specialistica alle imprese;**
- **divulgazione, animazione ed informazione.**

A questi si aggiunge una **tipologia innovativa di servizi** di assistenza coordinata nell'ottica **di filiera**. In tal senso si è partiti con la filiera zootecnica e si ritiene opportuno sperimentare quella ortofrutticola se non anche quella vitivinicola.

L'impostazione innovativa data dal PO 2003/2005 trova conferma nell'ambito del Reg. CE 1698/05. Infatti l'asse 1 di detto regolamento, nelle misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano troviamo: "*azioni nel campo dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative; utilizzazione ed avviamento di servizi di consulenza aziendale*". In altri termini l'Unione Europea attribuisce al sistema dei Servizi il valore di fattore della produzione capace di innescare processi innovativi e rafforzare la competitività delle imprese.

Il sistema a rete si completa con i Servizi specialistici di supporto.

- **Consulenza e assistenza specialistica alle imprese**

Nel primo macro ambito verranno ad essere sviluppate, per progetti compiuti ed articolati, azioni specialistiche riferite a:

- **Consulenza all'impresa**: finalizzata alla ricerca di soluzioni a specifici problemi prevalentemente economici organizzativi, gestionali e finanziari;
- **Assistenza tecnica di prodotto e/o di processo**: finalizzata a risolvere specifici problemi di natura prevalentemente tecnica, di impatto ambientale, di efficienza produttiva, di miglioramento qualitativo, di organizzazione dell'offerta, ecc.

- **Divulgazione, animazione ed informazione.**

La seconda macroarea è finalizzata a sviluppare azioni di supporto e di orientamento, nel momento di transizione determinato dal passaggio dall'attuale sistema di sostegno al reddito previsto dalla PAC, alla futura riduzione degli aiuti ed alla loro contemporanea finalizzazione all'ottenimento di un'agricoltura di qualità e conservativa dell'ambiente.

- **Servizi di assistenza coordinata di filiera.**

Si tratta di progetti di assistenza tecnica comprendenti interventi articolati ed integrati, finalizzati allo sviluppo complessivo di una filiera, agendo nelle diverse fasi produttive e commerciali. Rappresentano la prospettiva dell'intero sistema dei servizi dal momento che le politiche e le strategie di sviluppo possono determinare concrete evoluzioni se attuate in una logica di integrazione e per un sistema articolato.

- **Servizi specialistici di supporto.**

I servizi diretti di assistenza presuppongono la presenza a monte di un sistema di servizi di elevato livello specialistico, in grado di fornire agli operatori tecnici gli strumenti indispensabili alle azioni di assistenza alle imprese. Tali servizi specialistici, considerata la loro valenza orizzontale, sono attuati, prevalentemente, da organismi pubblici.

In particolare essi sono identificati da:

- **Assistenza agrometeorologica:** attuata da ASSAM, attraverso i Centri Agrometeo Locali (CAL). Tale progetto dovrà essere definito nell'ambito e con le risorse assegnate dal presente Programma obiettivo, secondo gli indirizzi definiti in modo specifico nel successivo capitolo 3.2.;
- **Assistenza al miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte:** attuata da ASSAM, attraverso il laboratorio analisi dell'ARA. Tale progetto dovrà essere definito nell'ambito e con le risorse assegnate dal presente Programma obiettivo, secondo gli indirizzi definiti in modo specifico nel successivo capitolo 3.2.;
- **Progetti regionali di ricerca applicata e sperimentazione:** si tratta di interventi che verranno definiti con apposito programma dalla Giunta regionale.
- **Il Servizio Fitosanitario,** gestito dall'ASSAM che, oltre alle attività legate alla applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia fitosanitaria, svolge un importante ruolo di supporto tecnico nell'ambito della predisposizione ed applicazione dei disciplinari di produzione per l'agricoltura biologica e a basso impatto ambientale previsti dalle misure agroambientali del PSR. In tale ambito il servizio rappresenta il punto di riferimento anche per la sperimentazione legata alla individuazione delle tecniche di produzione previste dai medesimi disciplinari.
- **Il laboratorio agrochimico,** gestito dall'ASSAM che è struttura di servizio per eccellenza, non solo riguardo agli operatori esterni, ma anche nei confronti delle diverse strutture organizzative interne all'Agenzia stessa, rendendo ad esempio possibile l'attività di certificazione, controllo e vigilanza sia dell'organismo terzo certificatore per i controlli sul rispetto dei disciplinari di produzione, che del Servizio fitosanitario per i controlli resi obbligatori dalla normativa fitosanitaria comunitaria nazionale e regionale.
- **Le analisi sui terreni,** sulle colture e sulla qualità dei prodotti agricoli freschi, lavorati, trasformati e/o conservati, che ASSAM realizza attraverso il laboratorio, effettuate su richiesta degli operatori del settore, sono esse stesse un servizio di particolare valenza, rendendo disponibile sul mercato una funzione a volte assente o molto onerosa per gli utenti.
- **Il centro di contabilità regionale,** struttura operativa di ASSAM, finalizzato in primo luogo alla rilevazione di informazioni statistiche utilizzabili a livello europeo, nazionale e regionale per la

conoscenza dell'andamento economico delle imprese agricole regionali, ha anche l'importante funzione di fornire assistenza metodologica ai rilevatori anche attraverso l'organizzazione di eventi formativi e di aggiornamento. Tale struttura assume una particolare importanza, per gli aspetti legati all'analisi di efficienza e di definizione delle scelte strategiche aziendali, nel quadro di un efficiente servizio di assistenza alla gestione delle imprese.

Ulteriori elementi che contribuiscono a definire la rete del sistema dei servizi di sviluppo agricolo e ne favoriscono l'efficacia sono costituiti da altri **strumenti operativi** come:

- *l'Osservatorio Agroalimentare*, che ha il compito, da un lato, di raccogliere ed elaborare le informazioni sull'evoluzione generale del settore primario, dall'altro, di analizzare i dati relativi all'andamento economico delle imprese del settore;
- *la rete di contabilità agricola (RICA)*, preposta al rilevamento dei dati relativi all'andamento economico delle imprese agricole marchigiane, attraverso lo studio di un campione di aziende rappresentativo della realtà agricola regionale;
- *una struttura di monitoraggio*, incaricata di organizzare il sistema di rilevazione degli indicatori fisici, finanziari e procedurali delle azioni realizzate;
- *il processo di valutazione*, affidato ad un valutatore esterno al servizio di gestione, per l'analisi degli impatti, sul sistema agroalimentare regionale, delle azioni di sviluppo attivate. I risultati ottenuti dovranno essere la base annuale di verifica e di eventuale revisione del sistema complessivo degli interventi.

• **Formazione professionale.**

La formazione professionale costituisce uno strumento complementare alla consulenza aziendale e all'assistenza tecnica, finalizzato all'accrescimento generale delle conoscenze e delle capacità professionali dell'imprenditore agricolo.

Al fine di assicurare una perfetta rispondenza del sistema dei servizi alle esigenze e per garantire un pronto trasferimento delle innovazioni tecnologiche alle imprese, diventa di fondamentale importanza promuovere anche iniziative di formazione e aggiornamento dei quadri tecnici e dei funzionari che operano nel sistema dei servizi.

3. LE AZIONI ATTIVATE

3.1. SISTEMA DEI SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO

Elemento imprescindibile delle azioni volte al perseguimento dell'obiettivo della competitività delle imprese, è il complesso degli interventi compresi nel sistema dei servizi di sviluppo, che fanno capo alla prestazione diretta di servizi tecnici alle imprese, sulla base dei progetti pluriennali a suo tempo ammessi ad aiuto, di cui ai DDS/SAR n. 467 e 468 del 08/09/2004, che vengono puntualizzati con i Programmi operativi annuali.

3.1.1. Soggetti attuatori

In ogni caso i soggetti attuatori, così come individuati dalla Legge regionale di riferimento sono:

1. Organizzazioni a dimensione regionale che rappresentano aziende agricole singole o associate:
 - Organizzazioni professionali agricole e/o istituti ed enti di consulenza e assistenza tecnica e formazione professionale di loro emanazione;
 - Centrali cooperative, anche attraverso propri associati, e/o istituti ed enti di consulenza e assistenza tecnica e formazione professionale di loro emanazione;
2. Associazioni di produttori, consorzi di tutela dei prodotti tipici e le altre forme associative delle filiere agroalimentari riconosciute secondo la normativa vigente, che abbiano la disponibilità del prodotto, limitatamente agli scopi statutari. A seguito della costituzione delle Organizzazioni dei produttori (O.P.) in applicazione degli articoli 26, 27, 28 e 29 del decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, le competenze attribuite alle Associazioni di produttori di cui sopra saranno attribuite alle O.P..
3. Associazioni Allevatori.

I Servizi di Supporto: Assistenza agrometeorologica, Assistenza al miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte, come detto, saranno affidati all'ASSAM che li realizzerà avvalendosi rispettivamente dei Consorzi fitosanitari, che opereranno attraverso i CAL, e le strutture dell'ARA.

3.1.2. Servizi di consulenza specialistica alle imprese

L'obiettivo principale per l'anno di proroga 2006 del PO è il perfezionamento in termini di razionalizzazione del sistema di assistenza specialistica alle imprese, nell'ottica di un maggiore coordinamento e complementarità tra tutte le azioni attivate con il sostegno pubblico e di una maggiore coerenza con la reale domanda di assistenza proveniente dal mondo agricolo regionale.

In considerazione di ciò, le finalità da perseguire sono:

- consulenza per la gestione tecnica, finanziaria e creditizia, finalizzata alla competitività dell'impresa;
- consulenza tecnica alle imprese di supporto alle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Obiettivi progettuali

I Programmi operativi da attuare nel 2006, come detto, rappresentano la prosecuzione dei progetti pluriennali 2004/2005. Pertanto essi prendono avvio dagli obiettivi già raggiunti nell'ambito del PO 2003/2005, nell'intento di traghettare la rete dei servizi verso il nuovo sistema di consulenza aziendale, improntato agli indirizzi della nuova regolamentazione comunitaria, che prenderà l'avvio dal 2007.

Nell'ambito degli indirizzi strategici sopra individuati la consulenza alla gestione deve essere finalizzata:

- al supporto alle scelte strategiche aziendali, compreso l'eventuale riorientamento produttivo, tenendo conto delle tendenze del mercato, della globalizzazione, della PAC 2007/2013 e del regolamento sullo sviluppo rurale, attraverso la redazione condivisa di un Piano strategico aziendale personalizzato per ogni azienda aderente;
- al supporto tecnico per le decisioni di gestione aziendale finalizzata al miglioramento della competitività aziendale;
- alla diffusione delle attività complementari dell'attività agricola previste dal d.lgs. 228/2001;
- alla consulenza per l'attuazione, nelle aziende percettrici di premio PAC, dei principi obbligatori dell'ecocondizionalità previsti dal Reg. CE 1782/03;
- alla consulenza per l'adesione dei sistemi di qualità di cui all'articolo 69 del Reg. Ce 1782/03;
- al supporto ed assistenza per l'accesso alle opportunità di finanziamento e di sostegno (PAC – OCM – UMA – PSR residuo) (con esclusione di tutti i costi direttamente legati alla presentazione delle domande ed alle progettazioni relative);
- al mantenimento di una efficienza economica per gli operatori agricoli delle zone rurali svantaggiate ed al ricambio generazionale degli addetti in agricoltura.

La consulenza specialistica al processo produttivo - prodotto deve essere sostanzialmente finalizzata al supporto tecnico per il miglioramento della competitività aziendale, con concomitante uso di tecniche di agricoltura ecocompatibili – specie biologiche, attraverso le seguenti azioni:

- supporto tecnico per il miglioramento dei parametri qualitativi delle produzioni;
- alla costituzione, all'utilizzo ed alla valorizzazione dei marchi di qualità, legati ad un disciplinare di produzione riconosciuto;
- all'introduzione e diffusione della certificazione di processo e di prodotto;
- alla realizzazione in azienda delle attività complementari dell'attività agricola previste dal d.lgs. 228/2001;
- alla definizione ed attuazione di strategie di marketing;
- all'organizzazione e programmazione dell'offerta e alla definizione di accordi interprofessionali di filiera;
- alla diffusione di tecniche ecocompatibili, specie biologiche;
- al supporto tecnico per il mantenimento e costante adeguamento dei parametri produttivi nel rispetto delle normative ambientali, igienico-sanitarie e del benessere degli animali.

Rientra tra l'assistenza sostenuta con la presente azione, quella finalizzata all'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale, che permettano di ridurre al minimo l'uso di prodotti chimici di sintesi. Naturalmente, tali progetti non potranno cumularsi agli interventi di assistenza tecnica aziendale specifica, realizzati nell'ambito della Misura F del PSR (Piano di sviluppo rurale),

mentre dovranno raccordarsi ed integrarsi compiutamente con le azioni, in materia di agrometeorologia svolte da ASSAM e dai CAL.

Requisiti delle aziende

Ai fini della partecipazione a progetti di consulenza tecnica si individuano tre tipologie aziendali:

- imprese agricole che dimostrino, al momento della inclusione nel progetto di assistenza tecnica, un livello di redditività, in termini di RLS o reddito netto effettivo, almeno pari al reddito di riferimento del lavoro extra agricolo;
- imprese agricole il cui valore della produzione sia rappresentato per almeno il 50% dalle seguenti produzioni: allevamenti zootecnici; produzioni vitivinicole; produzioni ortofrutticole od olivicole; produzioni floro-vivaistiche, sementiere; produzioni di piante officinali e miele; le produzioni biologiche; le produzioni a denominazione geografica; le produzioni certificate con marchio collettivo, tipiche e tradizionali individuate ai sensi del d.m. 8 settembre 1999 n. 350; e attività complementari dell'attività agricola stabilite dal d.lgs. 228/2001, così come modificato dal d.lgs. 99/2004;
- le restanti imprese agricole con il valore della somma del reddito lordo standard almeno pari a 3.500 euro.

I servizi di consulenza specialistica previsti dalla presente misura possono essere prestati a tutte le tipologie aziendali sopra individuate, con la condizione di prevedere per le aziende appartenenti alla terza tipologia esclusivamente i servizi di consulenza specialistica finalizzati alla riconversione produttiva verso i settori specificati al secondo punto del comma precedente.

Le aziende, per partecipare ai progetti di servizi di sviluppo previsti dal presente PO, naturalmente, debbono possedere partita IVA ed essere iscritte alla C.C.I.A.A.

Le imprese agricole che hanno personale dipendente debbono rispettare i contratti collettivi nazionali di riferimento e le vigenti normative in materia di tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

Intensità ed Entità di Aiuto

L'intensità di aiuto non potrà superare il 70% della spesa riconosciuta. In ogni caso l'aiuto per ciascun progetto non potrà superare i 50 mila euro/anno. In ogni caso tale parametro va computato nell'arco del triennio 2004/2006.

La quota di autofinanziamento sarà assicurata, anche per il 2006, dal soggetto attuatore con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte.

3.1.3. Servizi di divulgazione animazione informazione

È prevista l'erogazione di contributi per finanziare la divulgazione agricola polivalente tramite l'informazione ed azioni dimostrative e le azioni di animazione rurale sul territorio della Regione.

Obiettivi progettuali

Le *azioni divulgative ed informative* dovranno riguardare gli aspetti relativi alla diffusione della multifunzionalità aziendale; alla Politica Agricola Comunitaria 2007/2013; ai contenuti del regolamento sullo sviluppo rurale, comprese le nuove opportunità di finanziamento e gli obblighi di adeguamento e rispetto della normativa comunitaria.

Saranno inoltre finanziate *azioni di animazione* sul territorio volte a stimolare gli imprenditori verso nuove forme di attività al fine di creare occasioni di sviluppo, anche con strumenti di comunicazione in grado di rendere visibile, comprensibile e trasferibile qualsiasi innovazione o esperienza compatibile con uno sviluppo economico sostenibile ed il miglioramento della qualità della vita delle aree rurali. In particolare saranno promosse le seguenti attività: a) la diversificazione produttiva; b) la multifunzionalità e la pluriattività aziendale; c) l'integrazione di filiera; d) la certificazione di prodotto, di processo e aziendale, i controlli qualità, la costituzione e la valorizzazione dei marchi e la valorizzazione delle produzioni tipiche tradizionali; e) la tracciabilità delle produzioni.

Tali obiettivi vengono realizzati attraverso la sensibilizzazione, l'informazione, il trasferimento di conoscenze tecniche e di metodologie agli imprenditori agricoli e il coinvolgimento di tutti coloro che operano in settori connessi quali turismo, artigianato e commercio.

Parimenti a quanto indicato per i progetti di consulenza ed assistenza specialistica, le attività del 2006 che i vari soggetti attuatori individueranno nei Programmi operativi, dovranno ispirarsi a quanto previsto dai rispettivi progetti pluriennali ammessi a finanziamento con DDS 467/SAR del 08/09/2004.

Obblighi dei soggetti attuatori

Ai fini della valutazione dell'impatto delle azioni divulgative, per ciascun seminario, visita guidata, comunicazione, ecc., in particolare, dovrà essere predisposta una lista di aziende partecipanti sottoscritta dagli imprenditori agricoli partecipanti.

Intensità ed entità degli aiuti

L'intensità dell'aiuto pubblico non potrà superare il 70% delle spese ammissibili riconosciute.

In ogni caso l'aiuto per ciascun progetto non potrà superare i 35 mila euro/anno. In ogni caso tale parametro va computato nell'arco del triennio 2004/2006.

La quota di autofinanziamento sarà assicurata, anche per il 2006, dal soggetto attuatore, anche con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte; successivamente, l'autofinanziamento del progetto dovrà avvenire attraverso un finanziamento diretto da parte delle aziende che aderiscono all'iniziativa.

In particolare, relativamente ai costi organizzativi propedeutici, come ad esempio: progettazione, organizzazione, tutoraggio, coordinamento, ed alle spese generali (telefoniche, postali, segreteria, materiali di consumo), rendicontati nell'ambito delle azioni di informazione e divulgazione, si stabilisce che non possano complessivamente superare il 35% dei costi vivi sostenuti per la realizzazione delle diverse iniziative, essenzialmente costituiti da: prestazioni di

docenti e relatori e relativi rimborsi spesa (qualora dovuti), affitto sale e strumenti di comunicazione, visite guidate, campi dimostrativi, opuscoli, giornalini, siti internet, ecc.

In ogni caso le spese generali non potranno superare il 5% delle spese sostenute; il compenso ad esperti, docenti e relatori ed i relativi rimborsi andranno calcolati secondo le modalità e nell'entità stabilite per l'attuazione dei progetti di formazione professionale di cui al POR dell'Ob.3.

3.1.4. Servizi integrati di filiera

I servizi integrati di filiera rappresentano una linea di azione finalizzata alla massima integrazione degli interventi nell'ambito di una filiera produttiva: dalla determinazione della materia prima al consumatore.

Il perseguimento di questo tipo di impostazione dei servizi si basa sul fatto che, attraverso tale tipologia di intervento ci si prefigge l'attuazione delle strategie di sviluppo definite a livello regionale la cui affermazione è condizionata anche dalle sinergie dei soggetti interessati che si riesce a sviluppare.

La realizzazione dell'integrazione sicuramente non è di facile perseguibile, specialmente a livello organizzativo, stante la diversità d'impostazione e di lavoro che caratterizza i molteplici soggetti che intervengono in ciascuna filiera, ma l'attuale situazione dell'agricoltura, oggi più che mai, rende necessario far convergere su obiettivi comuni e condivisi le energie e le risorse disponibili in maniera sinergica e complementare.

In ogni caso gli interventi attivabili si riferiscono a servizi di consulenza e assistenza tecnica e di animazione coordinati, sviluppati appunto, nell'ambito di una intera filiera produttiva regionale, per produzioni di qualità certificata ed ottenute con specifico disciplinare di produzione.

Con il PO 2003/2005 sono stati attivati e realizzati i servizi integrati limitatamente alla filiera zootecnica, anche in considerazione della complessità di una gestione congiunta. La sua attivazione in questo triennio ha mostrato punti di forza e punti di debolezza.

Punti di forza: migliore modulazione delle tipologie di servizio lungo la filiera. In alcuni casi si registrava in precedenza una ripetizione non sempre giustificata di una determinata tipologia di interventi a fronte della carenza di altre. Sulla base di un'analisi condivisa con i soggetti attuatori delle effettive esigenze, è stata introdotta la divulgazione ed informazione, riducendo l'assistenza tecnica specialistica in alcuni casi. Si ritiene che debba ancora essere incrementata l'animazione, specie tra produzione di materie prime (foraggere) e trasformazione (allevamento) e potenziare l'assistenza tecnica e la consulenza in azienda nella produzione delle materie prime.

Punti di debolezza: il coordinamento tra i soggetti attuatori. Il successo dei servizi integrati di filiera risiede nel coordinamento tra i diversi soggetti attuatori, che deve vedere un fattivo e partecipativo coinvolgimento di tutti, pertanto è necessario organizzare un comitato che funzioni spontaneamente. Nell'esperienza vissuta c'è stata infatti l'individuazione del progetto, la cui caratteristica qualificante è stata la diffusione dell'uso degli alimenti zootecnici di provenienza regionale, ma poi questo non è stato perseguito con la sufficiente forza in fase di attuazione. Non

sempre tale partecipazione è stata conseguita per una molteplicità di fattori ma è indubbio che nel corso del 2006 dovrà essere rafforzato l'impegno in tal senso.

Un elemento che ha caratterizzato il progetto avviato nel 2003 è stata la definizione del progetto stesso sulla base dell'intesa raggiunta preliminarmente da parte dei soggetti attuatori.

Nel corso del 2006 si ritiene opportuno attivare, in termini sperimentali, un progetto di filiera nel comparto ortofrutticolo che preveda un ruolo più marcato dell'amministrazione regionale, quantomeno in termini di definizione di obiettivi e di strategie di intervento, peraltro già operati da parte della Giunta con l'adozione degli obiettivi e le finalità dei progetti coordinati di filiera per i settori ortofrutticolo e vitivinicolo, avvenuta con la DGR 1492/2004, che saranno ulteriormente dettagliati con il Programma annuale 2006 adottato dalla Giunta regionale in attuazione del presente atto. Per tali interventi si ritiene opportuno incrementare il budget finanziario del progetto in considerazione del fatto che è sperimentale e viene realizzato in una sola annualità. Analoga sperimentazione può essere attivata anche nel settore del vitivinicolo.

Naturalmente resta confermato che il progetto coordinato:

- preveda lo sviluppo di interventi relativi ai seguenti aspetti della filiera: a) fase a monte della produzione aziendale come la produzione di foraggi per gli allevamenti, e l'attività vivaistica e sementiera per le produzioni vegetali; b) fase di produzione aziendale; c) fase di trasformazione; d) fase di commercializzazione;
- preveda che gli interventi siano finalizzati all'ottenimento di produzioni di qualità, certificate ed ottenute con specifico disciplinare di produzione, e alla loro valorizzazione attraverso l'esaltazione del legame con il territorio e con le sue tradizioni culturali. Il disciplinare dovrà riguardare le fasi a), b), c) e d) del precedente trattino.

Elementi di priorità nella selezione dei nuovi progetti di filiera

Le priorità per la scelta dei progetti di filiera, riferiti ai settori ortofrutticolo e vitivinicolo, che saranno individuate dalla Giunta regionale nell'ambito della definizione degli specifici bandi, dovranno, in ogni caso, considerare le seguenti:

- numero di aziende aderenti
- coerenza dei contenuti del progetto con quanto previsto dalle linee di indirizzo
- numero di soggetti partners coinvolti;
- partenariato tecnico con associazione di produttori biologici con incidenza superiore al 5% sul valore del progetto;
- coerenza del progetto con le disposizioni della l.r. 23/2003;
- qualità delle risorse umane coinvolte;
- titolarità e la relativa posizione, da parte del soggetto proponente, di almeno un progetto nella graduatoria dei progetti approvati con DDS n. 12/SAR del 15 gennaio 2004.

I progetti, in ogni caso, verranno attivati secondo le modalità previste dal PO di cui alla DA 99/03 per i progetti di filiera e analogamente a tale atto ci si dovrà ricondurre per l'individuazione delle tipologie di spese ammissibili e l'intensità dell'aiuto.

Intensità ed entità di aiuto

L'aiuto pubblico potrà essere concesso, limitatamente ai nuovi progetti, fino ad un'intensità massima del 70% della spesa ammessa e non potrà superare complessivamente i 200.000,00 euro per ciascun progetto di filiera.

In tale ambito l'aiuto concesso per le iniziative di informazione e divulgazione non potrà essere superiore all'importo corrispondente al 30% dell'aiuto complessivo riconosciuto.

A ciascun soggetto attuatore non potrà essere riconosciuto un importo di contributo superiore ai 50.000 euro nel caso di interventi di consulenza ed assistenza specialistica e di 35.000 euro nel caso di azioni di divulgazione, animazione ed informazione.

La quota di autofinanziamento dovrà essere assicurata dal soggetto beneficiario con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte.

3.2. SERVIZI SPECIALISTICI DI SUPPORTO

A supporto dei servizi di assistenza tecnica e consulenza descritti nei capitoli precedenti, si individuano, come peraltro indicato in precedenza, le seguenti linee di azione:

- Assistenza Agrometeorologica;
- Progetti di miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte;
- Tenuta libri genealogici

3.2.1. Assistenza Agrometeorologica

In tale ambito verranno finanziate le azioni di assistenza tecnica fitosanitaria alle aziende, di divulgazione agro-meteorologica, tramite l'informazione e le azioni dimostrative sul territorio regionale, finalizzate all'introduzione e alla gestione delle tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale, in riferimento all'attuazione della Misura F del Piano di sviluppo rurale delle Marche.

Gli interventi, realizzati dagli organismi beneficiari sopra individuati, sono coordinati dal servizio agrometeorologico dell'ASSAM attraverso i Centri agrometeo locali (CAL) a cui tutti gli organismi beneficiari dell'aiuto erogato ai sensi del presente Programma obiettivo faranno riferimento per l'attuazione delle iniziative, previste dai loro specifici progetti, finalizzate al miglioramento delle tecniche colturali relativamente al controllo dell'impatto ambientale ed alla riduzione dei trattamenti fitosanitari.

Infatti, l'Assistenza agrometeorologica, attuata dall'ASSAM con la collaborazione dei Consorzi fitosanitari, risulta funzionale, oltre che direttamente alle aziende, specie per la definizione dei calendari dei trattamenti, per la programmazione dei turni di irrigazione, delle lavorazioni, ecc, anche al resto del sistema dei servizi di sviluppo agricolo perché, appunto, l'attività è finalizzata:

- da un lato, alla rilevazione ed elaborazione dei principali parametri meteo-climatici, di interesse specifico per l'agricoltura;

- dall'altro alla rilevazione ed elaborazione dei dati fenologici (fasi di sviluppo) ed epidemiologici delle colture.

Tali elementi risultano particolarmente utili agli agricoltori per la gestione delle attività aziendali ma anche, ad esempio, per la definizione di disciplinari di produzione.

La diffusione giornaliera dei dati meteo climatici avviene tramite sito internet ed altri mezzi di comunicazione, come stampa e radio.

Il servizio agrometeo gestisce, inoltre, un archivio informatizzato dei dati meteorologici rilevati dalla rete regionale, e dei dati colturali delle aziende servite dal sistema di assistenza agrometeo, utilizzabile sia a fini statistici che di assistenza alle imprese.

L'ASSAM oltre alla fornitura dei dati agrometeorologici, rilevati dalle centraline dislocate sul territorio e validati dal proprio centro di calcolo, provvederà alla valutazione dei piani di azione presentati dagli organismi attuatori in base ai quali si realizzeranno le iniziative previste.

Intensità ed entità degli aiuti

L'intensità dell'aiuto pubblico, concesso ai Consorzi fitosanitari, dopo l'approvazione dei progetti da parte di ASSAM, non potrà superare il 70% delle spese ammissibili riconosciute per un importo massimo di 50.000 euro annui per organismo.

La quota di autofinanziamento sarà assicurata dal soggetto beneficiario anche con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte, successivamente, l'autofinanziamento del progetto dovrà avvenire attraverso un finanziamento diretto da parte delle aziende che aderiscono all'iniziativa.

3.2.2 Assistenza per il Miglioramento Genetico e funzionale degli allevamenti da latte

L'azione ha lo scopo di garantire agli allevatori delle Marche una struttura di riferimento che garantisca il supporto tecnico alle operazioni istituzionali di Miglioramento Genetico e Controllo Funzionale.

Tale supporto sarà attuato da ASSAM che si avvarrà delle strutture messe a disposizione dell'ARA.

Intensità ed entità degli aiuti

L'intensità dell'aiuto pubblico riconosciuto all'ARA, a seguito dell'approvazione del progetto da parte di ASSAM, non potrà superare il 70% delle spese ammissibili riconosciute.

In ogni caso l'aiuto per il progetto non potrà superare i 175 mila euro annui.

La quota di autofinanziamento sarà assicurata dal soggetto beneficiario anche con risorse proprie o attraverso una partecipazione diretta delle aziende coinvolte, successivamente, l'autofinanziamento del progetto dovrà avvenire attraverso un finanziamento diretto da parte delle aziende che aderiscono all'iniziativa.

4. LINEE D'INDIRIZZO PER LE PROCEDURE E LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OBIETTIVO (P.O.)

4.1. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Con il Programma annuale 2006, adottato dalla Giunta regionale in attuazione del presente atto, saranno definiti i criteri per la presentazione dei Programmi operativi 2006 da parte dei soggetti attuatori dei progetti pluriennali 2004/2005, nonché le modalità per la rendicontazione finale degli stessi progetti pluriennali ammessi a suo tempo a finanziamento così come le eventuali penalità da applicare in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dai progetti.

Lo stesso Programma annuale 2006 definirà i criteri per la presentazione e la selezione dei progetti per l'attivazione dei programmi integrati nelle filiere zootecnica, ortofrutticola e vitivinicola.

Indicatori di realizzazione ed indicatori di risultato

La Giunta regionale approva, per tutte le linee di azione, gli indicatori di realizzazione e di risultato che saranno individuati nei singoli progetti, che verranno utilizzati ai fini della verifica del livello di realizzazione.

Pertanto essi dovranno:

- essere quantificati nel progetto presentato dai beneficiari, sulla base della diversa tipologia di intervento prevista:
- essere riscontrati attraverso apposita dichiarazione, in sede di rendiconto annuale e di progetto, con il loro effettivo livello di realizzazione.

Essi saranno, inoltre, alla base delle valutazioni ex ante ed ex post che andranno affidate ad un valutatore esterno.

Per il programma 2006 andrà considerato, in linea generale, quando possibile la metà dei livelli degli indicatori approvati a suo tempo per i singoli progetti pluriennali ammessi a finanziamento. I casi particolari saranno approvati in modo specifico dalla struttura competente.

Convenzione

Viene prorogata la convenzione in essere, attraverso un'appendice che ridefinisca i livelli degli indicatori di realizzazione e di risultato da raggiungere nel 2006 ed il quadro finanziario del progetto.

Adesione delle aziende ai progetti

L'adesione per il 2006 da parte delle aziende agricole si intende prorogata, salvo diversa volontà del titolare che andrà espressa attraverso comunicazione scritta al soggetto attuatore.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili, che andranno indicate nel Programma annuale 2006 adottato dalla Giunta e dettagliate nelle convenzioni di attuazione dei progetti approvati, debbono, in ogni caso, essere strettamente e direttamente legate all'esecuzione dei progetti.

Salvo quanto espressamente indicato al riguardo in precedenza, è inoltre ammissibile un costo di coordinamento, fino ad un massimo del 5% dei costi di assistenza ritenuti ammissibili ed un costo, per spese informatiche e telefoniche, commisurato in un ulteriore 5% delle spese ammissibili come sopra calcolate.

In sede di rendicontazione dell'attività possono essere ammessi a finanziamento i costi di competenza dell'anno 2006, a far data dal 01/01/2006, e riconosciuti purché riferiti alle attività previste dai progetti approvati o ad interventi ed azioni di sensibilizzazione delle aziende e dei soggetti beneficiari ultimi dei progetti stessi.

Erogazione dell'aiuto

Annualmente, a seguito dell'approvazione del bilancio di previsione per il 2006, il servizio della Giunta regionale competente procederà all'approvazione del programma operativo ed alla concessione del relativo aiuto, che potrà essere erogato in più soluzioni secondo quanto espressamente previsto al riguardo dalla Giunta regionale, nel bando di selezione di riferimento delle singole linee di azione.

A seguito di presentazione di polizza fidejussoria, nel rispetto delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia, potrà anche essere erogata un'anticipazione sull'aiuto concesso.

Il saldo, delle spettanze annuali avverrà a seguito della valutazione delle relazioni-rendiconto, nell'ambito della quale sarà anche verificato il raggiungimento dei valori progettuali degli indicatori di realizzazione e di risultato.

4.2. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

Il monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale all'interno del ciclo di programmazione degli interventi pubblici. La raccolta delle informazioni di monitoraggio, infatti, è finalizzata a garantire un periodico bilancio dello stato di avanzamento dei programmi, e a fornire all'amministrazione regionale tutte quelle informazioni che possano consentire il miglioramento della gestione degli interventi e la comprensione degli effetti da questi generati, in prospettiva di una eventuale fase di riprogrammazione degli interventi o di un loro adeguamento in fase di realizzazione.

Seguire tutte le fasi dei progetti è inoltre una condizione necessaria sia per una buona valutazione, che per una adeguata realizzazione dei progetti stessi in quanto questo consente non solo di verificare che essi vengano eseguiti nei tempi previsti, ma anche che siano in grado di generare quegli effetti sociali ed economici per i quali sono stati valutati, selezionati e realizzati.

Seguire nel tempo la realizzazione dei progetti presuppone anche la messa a punto presso la Regione di un sistema di monitoraggio, con l'obiettivo di verificare con continuità la realizzazione delle azioni e tenere sotto controllo i problemi e le difficoltà incontrate nell'avanzamento dei programmi.

Obiettivi e funzioni del monitoraggio

Gli elementi salienti e gli obiettivi dell'attività di monitoraggio possono così riassumersi:

1. verificare il buon funzionamento delle procedure individuate per dare attuazione ai vari progetti inseriti nel Programma obiettivo;
2. controllare che le modalità di selezione dei progetti individuali corrispondano agli obiettivi previsti dal Programma;
3. produrre un flusso informativo continuo sullo stato di avanzamento dei progetti individuali;
4. individuare in tempo utile l'insorgere di eventuali problemi nella realizzazione dei progetti e delle iniziative che li definiscono;

Sulla base di questi obiettivi di può affermare che il monitoraggio ha il compito di tenere sotto osservazione i seguenti aspetti attuativi di un Programma:

- A. il grado di avanzamento finanziario attraverso degli *indicatori finanziari*;
- B. il livello di realizzazione fisico dei servizi prodotti attraverso degli *indicatori fisici e di realizzazione*;
- C. il funzionamento delle procedure messe in atto per realizzare i programmi del Programma, attraverso degli *indicatori procedurali*.

Tali indicatori forniscono informazioni sull'utilizzo delle risorse, sui tassi di realizzazione, sul numero di beneficiari, sui tempi di attuazione, permettendo agli operatori di rendere conto dell'utilizzo delle risorse loro attribuite e delle attività per le quali sono responsabili.

Ponendo in evidenza le differenze attuative tra il monitoraggio delle misure PSR e il monitoraggio delle azioni finanziate soltanto con i fondi regionali si individuano le seguenti procedure.

Il monitoraggio finanziario per le azioni regionali si basa sul rilevamento dello stato di attuazione della spesa, sulla base degli impegni e dei pagamenti effettuati sui capitoli di bilancio regionale, relativi a ciascun beneficiario per le diverse tipologie di intervento.

Il monitoraggio fisico per le azioni regionali avviene sulla base degli indicatori definiti per ciascuna azione.

Con il monitoraggio procedurale si intende tenere sotto controllo tutte le fasi di attuazione del Programma e in particolare:

- la presentazione delle richieste di contributo;
- l'approvazione delle richieste;
- l'avvio delle attività approvate;
- la conclusione delle attività avviate.

L'analisi di tali procedure consente di trarre una serie di indicazioni quali la valutazione della capacità del programma di soddisfare la domanda di finanziamento, l'intensità della domanda

stessa, la qualità delle proposte presentate, la capacità organizzativa dei beneficiari, l'efficienza e l'efficacia organizzativa e gestionale sia pubblica che privata.

La raccolta dei dati per implementare l'intero sistema di indicatori di monitoraggio sarà effettuata a livello di singola domanda di finanziamento. All'interno dei bandi di accesso delle singole azioni sarà pertanto predisposta una modulistica da allegare alla domanda di finanziamento attraverso la quale il potenziale beneficiario dovrà fornire obbligatoriamente le informazioni necessarie al calcolo degli indicatori individuati.

Al fine di agevolare il compito sia ai soggetti attuatori che ai servizi regionali che dovranno utilizzare i dati di monitoraggio, è previsto l'utilizzo del sistema informativo agricolo regionale che, attraverso uno specifico software dedicato – il SISS – Sistema informativo dei servizi di sviluppo, permetterà anche di ottenere, in tempi rapidi, tutte le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi attivati.

4.3. CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ

I controlli dei progetti realizzati ai sensi del presente Programma obiettivo sono di due tipi.

- 1) Controlli in loco in itinere ed ex post. Sono costituiti da visite in azienda e interviste presso le sedi operative del soggetto beneficiario dell'aiuto realizzate, durante l'anno e alla fine dell'azione di assistenza tecnica, dalla Regione, attraverso le strutture decentrate agricoltura, sulla base di procedure definite dalla PF tutela del territorio e sviluppo rurale e dei dati di attuazione, inseriti sul sistema informativo regionale. Riguardano un campione pari ad almeno il 5% del totale delle aziende che aderiscono ai diversi progetti approvati nell'ambito delle singole linee di azione previste dal presente P.O., estratto dal sistema informativo sulla base di una specifica analisi rischi;
- 2) Controlli amministrativi. Sono costituiti da controlli incrociati a livello amministrativo sulla totalità del campione, attraverso il confronto con le informazioni aziendali presenti in altri archivi regionali. Tale adempimento è affidato al servizio sviluppo e gestione attività agricole e rurali.

Il servizio agricoltura, forestazione e pesca svolge, invece, il controllo procedurale relativamente ad un campione pari ad almeno il 5% dell'importo complessivo annuale della spesa pubblica realizzata per l'attuazione del presente Programma obiettivo.

4.4. MODALITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Per un efficace analisi e quantificazione dei benefici che le azioni previste dal presente programma produrranno nel tessuto imprenditoriale agricolo regionale è necessario sviluppare, oltre ad una sistematica procedura di monitoraggio, anche un sistema di valutazione degli impatti.

Di seguito verranno delineati gli obiettivi e le funzioni della valutazione, le relazioni con il monitoraggio e la programmazione e i principali aspetti metodologici.

Obiettivi e funzioni della valutazione

La valutazione dovrà essere strumento operativo al servizio del decisore pubblico in grado di dare un giudizio oggettivo sulla opportunità di attivazione degli interventi sulla base di obiettivi quantificati, criteri e misure predefinite.

Inoltre la valutazione mostrando chiaramente obiettivi e risultati, potrà anche rendere più trasparente l'azione della P.A. e favorire l'ottenimento di tutte le informazioni utili alla definizione delle nuove strategie di intervento per le nuove fasi della programmazione.

La **valutazione ex-ante** dovrà accompagnare la preparazione del Programma, assicurando tutti quei presupposti che potranno poi permettere di monitorare e valutare il Programma nelle fasi successive, quelle cioè di realizzazione e di completamento degli interventi. La valutazione ex-ante dovrà:

- permettere la quantificazione degli obiettivi e dei possibili impatti;
- esaminare i meccanismi di attuazione.

La **valutazione in itinere** avrà il compito di verificare annualmente i risultati ottenuti attraverso la verifica dei progressi ottenuti nel raggiungimento degli obiettivi, e valutare l'eventuale necessità di adeguare il Programma in base a nuove esigenze.

La **valutazione ex-post** dovrà verificare i risultati finali in termini di impatto generale del programma sul settore agroalimentare. La valutazione ex-post dovrà tener conto anche del Programma annuale 2006.

Gli obiettivi che dovranno esser perseguiti con l'attività di valutazione sono i seguenti:

1. acquisire tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'impatto generale del programma;
2. verificare che i progetti individuali, dopo il loro completamento, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi specifici del programma in cui ricadono.

Sulla base di questi obiettivi ed utilizzando anche gli elementi e le informazioni messe a disposizione dal sistema di monitoraggio, la valutazione ha il compito di evidenziare i seguenti aspetti attuativi di un Piano:

- A. i risultati prodotti dalle opere e dai servizi realizzati, vale a dire gli effetti immediati sui destinatari diretti dei progetti finanziati, attraverso degli *indicatori di risultato*;
- B. l'impatto generato da tali risultati sugli obiettivi stabiliti dal Programma attraverso degli *indicatori di impatto*.

La metodologia della valutazione

Le valutazioni vanno eseguite seguendo metodologie riconosciute che utilizzino fonti di dati già disponibili (sono i cosiddetti dati secondari: tra questi i dati di monitoraggio, indagini esistenti, risultati delle precedenti valutazioni etc) oppure raccolti appositamente per la valutazione tra i beneficiari diretti e indiretti dell'intervento (dati primari) attraverso questionari, interviste e casi studio.

In questo caso risulta essenziale ricorrere a sistemi di campionamento rappresentativo conformi alle regole statistiche, relative alla sua dimensione, alla modalità di selezione dei soggetti etc. Questi dati saranno analizzati e valutati con metodi quali-quantitativi al fine di stimare gli effetti del programma.

Le relazioni tra il monitoraggio, la valutazione e la programmazione del Programma obiettivo

Sia il monitoraggio che la valutazione fanno parte integrante della programmazione degli interventi per le seguenti motivazioni:

- la valutazione ex-ante contribuisce alla quantificazione degli obiettivi individuati dalla programmazione ed alla identificazione degli indicatori che verranno poi rilevati con l'attività di monitoraggio;
- il monitoraggio permette di reperire informazioni ed effettuare analisi che costituiranno gli elementi di base per la valutazione dei risultati;
- la valutazione ex-post permette di evidenziare i fattori di successo ed insuccesso ed i risultati e gli impatti del Programma. Essa inoltre costituisce la base di riferimento per la riprogrammazione degli interventi a fine periodo di attuazione.

Di seguito viene impostata una valutazione ex-ante semplificata per le misure finanziate esclusivamente con fondi regionali, con l'individuazione degli obiettivi generali e di quelli specifici finalizzata alla costruzione dell'albero degli obiettivi e del diagramma logico degli impatti. Con il primo si mostra il modo in cui le diverse misure concorrono al raggiungimento di un determinato obiettivo, con il secondo si evidenzia il percorso che va dalle singole misure all'impatto generale dei macro progetti.

Nell'albero degli obiettivi sono individuati gli indicatori di risultato che si ritiene rispondano alle esigenze della valutazione e che oltre ad essere significativi per la verifica dell'andamento e dell'attuazione del programma, risultino al tempo stesso facilmente rilevabili e quantificabili.

In un secondo momento è invece necessario procedere alla quantificazione vera e propria. Per fare questo potranno essere utilizzate analisi effettuate dalla struttura di valutazione o potranno essere individuate, in fase di attuazione nel bando relativo a ciascun intervento, un ventaglio di possibili risultati da raggiungere, tra i quali il beneficiario dell'intervento dovrà scegliere e quantificare quelli che intende raggiungere. Questo potrà anche essere utilizzato come criterio di assegnazione di punteggio di priorità in fase istruttoria e costituire elemento di verifica in sede di rendicontazione.

5. PIANO FINANZIARIO

Previsione della Spesa Pubblica per l'anno 2006

Linea di azione	euro
Servizi di consulenza specialistica alle imprese	1.485.000
Servizi di informazione e divulgazione	800.000
Filiera zootecnica	700.000
Filiera ortofrutticola	200.000
Filiera vitivinicola	200.000
Divulgazione dati agrometeorologici per l'attuazione dell'assistenza fitosanitaria	340.000
Miglioramento genetico e funzionale degli allevamenti da latte	175.000
TOTALE	3.900.000

In ogni caso il contributo pubblico verrà stabilito entro i limiti delle risorse finanziarie assegnate dal bilancio di previsione 2006 per le attività dei Servizi di Sviluppo Agricolo.